

PUNTO N. 5 ALL'ORDINE DEL GIORNO:

“L. R. N° 16/2004 – PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CASERTA”.

ASSESSORE MANCINI – Oggi questo Consiglio Provinciale e questa Amministrazione si trova a trattare un argomento di fondamentale importanza, che è il primo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del nostro territorio, sin da quando esso è stato istituito dalla Legge Regionale numero 16.

Prima di tutto mi dovete consentire di fare un ringraziamento per tutto il lavoro svolto a tutti i gruppi consiliari, alla VI Commissione, al Presidente della VI Commissione, al settore Urbanistico della Provincia di Caserta, ai coordinatori consulenti nella redazione del Piano che sono qui presenti, cioè l'architetto De Lucia, l'architetto Georg Frisch, il dottore Antonio Di Gennaro e tutti quanti hanno partecipato alla redazione di questo Piano di Coordinamento Territoriale. Un particolare ringraziamento lo devo fare al Presidente Zinzi per la fiducia con la quale ha accompagnato questo iter nei confronti del settore e nei confronti del sottoscritto.

Questo Piano, nella mia relazione, cercherò di dividerlo in 2-3 segmenti, in una esposizione di tipo generale.

Il primo è l'esposizione di tipo procedurale, perché, essendo intervenuto partendo da anni pregressi, questo Piano è stato portato avanti, in accordo con la regione Campania e le altre 4 Province della regione, ai sensi della procedura prevista dalla Legge 16/2004 della Regione Campania. Cosa che in qualche modo ha comportato da parte nostra delle difficoltà ampiamente superate, tanto è vero che, tutti sapete che nel corso degli anni e, non ultimo fra il 2011 e gennaio del 2012 sono intervenuti anche nuovi provvedimenti legislativi da parte della Regione Campania sul governo del territorio.

Merito di questa Amministrazione Provinciale tutta è quello di aver fin dal primo momento cercato di operare anche in continuità amministrativa per poter accelerare quanto più possibile i tempi previsti per l'approvazione di questo Piano. Tanto è vero che, come Provincia di Caserta noi eravamo pronti, pur essendoci insediati come Giunta a giugno del 2010, già alla fine del 2010 questa Amministrazione era pronta; tanto è vero che la stessa Regione Campania ha messo con grande umiltà ed in amicizia e collaborazione che era la Regione stessa che, sulla scorta dello stato dell'arte dei Piani Territoriali delle altre 4 Province, non era ancora essa pronta ad instaurare il rapporto del tavolo di cooperazione per poter arrivare alla attribuzione dei vari pareri di competenza sui Piani Territoriali Provinciali di tutte e 5 le Province della regione. Per cui, c'è stato un iter anche abbastanza lungo e movimentato, nel senso che è stata la Provincia di Caserta, sulla scorta di quello che era il pregresso e di nuovi interventi legislativi che si sono succeduti in questo periodo, che ha portato avanti tutta una serie di argomentazioni che sono state fatte proprie dalla Regione Campania e sono state nella realtà portate anche negli altri 4 Piani di Coordinamento delle altre 4 Province, ivi compreso Napoli e le altre 3 città capoluogo ed il loro territorio provinciale.

Perché la Provincia ha cercato di preoccuparsi anche di quelle che erano le ricadute sul territorio e, ha cercato di preoccuparsi di trovare sempre un punto di equilibrio anche nell'ambito del discorso dei rapporti con i territori, con gli enti comunali e con i rappresentanti dei territori comunali.

Questo Piano, al di là di tutto l'iter procedurale per scelta, trasportate anche alle altre 4 Province, invece di arrivare ad un parere successivo alle fasi di adozione e di approvazione da parte delle singole Amministrazioni Provinciali, di conformità da parte della Regione Campania al Piano Territoriale Regionale approvato nel 2008, ha scelto con la regione e con le altre 4 Province che questo parere di conformità fosse dato a monte e non a valle da parte della Regione Campania. Tanto è vero, così come sono stati informati un po' tutti ed abbiamo avuto anche momenti di notiziare nella sede della VI Commissione Consiliare quelli che erano gli iter che si stavano avendo in tutto questo periodo, aperta la seduta di cooperazione con la Regione Campania, il parere di conformità al PTR da parte della Regione Campania ed altrettanto il Decreto VAS e tutti gli altri pareri da parte degli Enti sovraordinati od ai quali bisognava richiedere tale parere, sono tutti arrivati prima ancora che si adottasse il Piano e si arrivasse in approvazione, in modo tale da accelerare quanto più possibile il tutto; perché in questo modo la delibera trasmessa alla Regione Campania non fa altro che dover avere non più una ratifica attraverso parere di conformità da parte della Regione Campania, ma sarà soltanto un mero atto di pubblicazione sul B.U.R.C. e dirigenza dello stesso Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Caserta.

La scelta della Regione Campania, a prescindere anche della Provincia di Caserta, è stata quella di sostenere, a partire da un lasso di tempo antecedente ad oggi, di breve periodo ma anche per il

futuro, di sostenere una urbanistica in itinere. Nel momento in cui vengono approvati i Piani di Coordinamento Provinciali, alle Province, sulla scorta di tutta una serie di provvedimenti legislativi che sono in essere o già sanciti dalla stessa Amministrazione Regionale, ci sono degli argomenti che verranno demandati anche alle Province; mi riferisco al discorso dei Piani Paesaggistici, perché è in discussione la legge in Consiglio regionale attraverso la quale, pur con un sistema di quadro generale, alle singole Province verranno demandate la redazione dei Piani di Valorizzazione ed i Piani Paesaggistici sul nostro territorio. Quindi, oltre questo discorso ci saranno ancora tutta una serie di passaggi dove anche i Comuni dovranno attrezzarsi per avere, non una urbanistica statica ma in itinere, verificare attraverso le loro pianificazioni quello che nel corso del tempo, anche come ricaduta sui propri territori, può andare bene, può essere variata e ci sono tutti i presupposti, con grande trasparenza, per poter operare una pianificazione complessiva su tutto il territorio dei Comuni della regione Campania, in particolare su tutto il territorio dei nostri 104 Comuni in provincia di Caserta.

Per quanto concerne il PTCP in senso stretto, salvo di approfondire tematiche, ci sono dei punti fondamentali. Il PTCP, conforme già con parere al PTR, è un Piano di indirizzo molto più specifico rispetto al PTR medesimo; poi saranno i Comuni, in sede di formazione dei P.U.C., che dovranno pianificare in pieno arbitrio ed autonomia sui loro territori e, chiaramente dovranno avere altrettanto le pianificazioni comunali, dovranno avere i pareri di conformità sia da parte della Provincia al PTCP e che di conseguenza sarà anche conforme, essendo il PTCP conforme al PTR, sarà conforme anche al PTR stesso su scala regionale.

Il PTCP quindi, non è una classificazione urbanistica, ma detta delle discipline e degli indirizzi specifici cominciando da una partenza, che fotografa quello che è il territorio insediato rispetto alla territorio rurale. IN secondo luogo, a partire da questa fotografia dello stato di fatto, individua anche e da indirizzo, questo soprattutto sulla scorta di una conformità al dettato del PTR, cioè del Piano Territoriale Regionale, da una sorta di priorità, per quelle che sono sui propri territori comunali, alle modalità di intervento nell'ambito delle pianificazioni del territorio comunale stesso.

Poiché il dettato principale del PTR, approvato nel 2008, è quello del minor consumo di suolo agricolo, anche in conformità a quelle che sono le più progredite procedure che avvengono sui territori, sia su scala nazionale che europea, bisogna avere ben in mente una serie di passaggi; l'analisi, la verifica del proprio patrimonio edilizio esistente nell'ambito del territorio comunale. In secondo luogo vengono poste all'attenzione delle varie pianificazioni quelli che sono i territori negati o degradati, che sarebbero le aree dismesse, le aree da bonificare, le aree abbandonate, attraverso questa verifica che non ha soltanto una risultanza di carattere edilizio ma che nell'ambito delle varie pianificazioni ha una risultanza che può essere legata agli standard, alle attrezzature, a tutto quello che concorre alla formazione di un Piano Comunale, subito dopo la verifica di questi due segmenti, si passa all'eventuale discorso di verificare se c'è la necessità, attraverso una motivata dimostrazione da parte dei Comuni, per quanto riguarda ulteriore eventuale impegno di suolo agricolo per poter soddisfare tutte le esigenze che sono dettate PTR, PTCP, P.U.C. con le redazioni a livello comunale.

In più, dato fondamentale, si abbandona la redazione dei P.U.C. relativo ai fabbisogni residenziali che era in termini di vari abitanti e legati a quelli che erano e sono gli andamenti demografici su scala comunale e, si va ad un fabbisogno che è in termini di numero di famiglie-alloggi. Il fabbisogno è un qualcosa che è stato dettato, sancito o pianificato su scala regionale e c'è un fabbisogno per ogni singolo territorio provinciale.

A loro volta, questi fabbisogni che vengono tramutati, indipendentemente dalle vecchie norme sulla scorta di vani, abitanti, andamento demografico, crescita demografica ed altro, vengono calati attraverso il PTCP in ambiti; questi ambiti hanno una loro risultanza numerica in termini di singoli fabbisogni per ambito e, in più si demanda, anche se si era già pronti anche sotto questo aspetto ma la Regione Campania, visto che le altre 4 Province non erano pronte in tal senso, ci ha chiesto di andare ad una successiva coopianificazione in tempi immediati per ambito anche per l'assegnazione, sulla scorta del fabbisogno per ogni singolo ambito, all'assegnazione del fabbisogno anche per ogni singolo Comune; sulla scorta, tutta una serie di parametri verificati insieme con la Regione e con le altre 4 Province,, per cui ogni Comuni, anche ai sensi del nuovo Regolamento sul governo del territorio di gennaio di questo anno, avrà tutte le possibilità per iniziare e per poter redigere in tempi brevi le pianificazioni singole su ogni territorio comunale di competenza.

Altra proposta che ha fatto l'Amministrazione Provinciale di Caserta e che è stata fatta propria dalla Regione Campania, in termini positivi, "imposto alle altre 4 Province", è stata quella relativa alla edilizia sociale in termini generale. Non voglio parlare di edilizia residenziale pubblica, ma soprattutto nella nuova accezione del termine di ausing sociale, che invece di creare "dei ghetti",

un'aliquota di questo fabbisogno fosse per norma, sancita da parte della Regione Campania nel 30 %, ogni intervento avesse un'aliquota del 30 % che viene destinata in integrazione con quella che è la realizzazione di un complesso, ad edilizia sociale.

Altro parametro che noi abbiamo posto all'attenzione della Regione Campania ed altrettanto ci è stato approvato e fatto proprio è quello, che a prescindere dal fabbisogno del numero di alloggi famiglie, ci fosse un fattore di conversione che attraverso questo fabbisogno prevedesse anche un dato volumetrico e di superficie, in modo tale da tenere sotto controllo da parte degli Enti competenti per le varie dichiarazioni di conformità, sotto controllo quella che è una corretta interpretazione e gestione di alcuni parametri; la Provincia ha messo un alloggio di una certa volumetria che diventa il parametro di riferimento per quella che è poi la suddivisione del fabbisogno e di quella che è poi la pianificazione, sotto l'aspetto di edilizia residenziale, dei singoli Comuni.

Il PTCP ha una grossa valenza da un punto di vista paesaggistico, da un punto di vista di riqualificazione, è stato molto attento a quella che è la situazione reale dei nostri territori. Anche nell'ambito di quelle che sono le aree rurali nelle loro sotto categorie e nell'ambito di quelle che saranno le aree "agricole" in sede di formazione dei P.U.C. Comunali, c'è stato un grosso sforzo sia per quanto concerne quello che è lo stato attuale delle norme, cioè l'introduzione come da direttiva Comunitaria Europea recepita su scala nazionale nell'imprenditore agricolo a titolo professionale e, superando anche quelle che sono degli aspetti legislativi, tutt'ora un po' fumosi, su scala anche regionale e della Regione Campania, la possibilità, in tutte le aree che hanno questa vocazione, di poter, attraverso la creazione dell'azienda dell'imprenditore agricolo a titolo professionale, veramente a svolgere, già pianificato e già verificabile ed ammissibile, quelle che sono attività sugli annessi rustici di tipo multi funzionale; ci riferiamo all'agriturismo, alla possibilità di non cercare sempre quali sono sotterfugi rispetto a delle realtà, soprattutto sulle nostre aree litorali, di poter pianificare anche in tal senso, quindi dare la possibilità di poter svolgere, soprattutto in un momento di grande crisi come quella di oggi, attività che sicuramente rappresentano un segmento di tipo economico-sociale che hanno la loro valenza, mi riferisco alla possibilità della creazione di aziende agricole che possano coltivare, fare ma anche offrire dei servizi di qualità e di comodità e vivibilità alla utenza che si rivolge a questo settore specifico.

Siamo qui per qualsiasi chiarimento, penso di aver trattato i vari passaggi, ci saranno ulteriori momenti relegati dalla Regione Campania, che sono attinenti ad una prosecuzione dell'attività svolta per il PTCP, mi riferisco specificamente al discorso dei Piani di Valorizzazione Paesaggistica e tutta ad una serie di altre funzioni che la Regione Campania intende affidare alle Province per cercare di arrivare ad un momento di grande riqualificazione del nostro territorio, ma soprattutto dare delle regole certe, attendibili, che qualunque privato in qualunque forma abbia certezza di quello che può realizzare o meno. Grazie.

CONSIGLIERE SGLAVO ANGELO – Voglio fare una premessa per evitare di non capirci.

Io ripropongo la questione della legittimità dell'atto per due motivazioni, perché sono preoccupato che stasera è un atto importante, fondamentale, che qualifica un'Amministrazione, maggioranza e minoranza, però voi capite meglio di me che se la procedura non è corretta possiamo rischiare che un semplice cittadino che non è d'accordo possa inficiare il Piano.

Quali sono i due problemi? Voi sapete che la prima proposta di adozione fatta nel mese di febbraio fu approvata da 4 assessori, abbiamo chiarito questa questione all'interno della riunione dei capigruppo e ci siamo messi d'accordo che doveva essere riapprovato, però è stato fatto un errore, che non si è provveduto a revocare quella precedente. Per la poca esperienza amministrativa che ho acquisito dopo tanti anni, i Segretari mi hanno sempre consigliato che prima bisogna revocare quella delibera e poi approvarne un'altra. La revoca non c'è, quindi pongo il problema, non entriamo nei contenuti, se il Segretario è convinto che la revoca non andava fatta, nulla questo. Io delle perplessità le ho, il Piano è stato approvato da 6 assessori più il Presidente, c'è sempre il problema che vanno sostituiti entro 15 giorni.

Adesso, se abbiamo una risposta positiva, che si può procedere senza correre nessun rischio; se approviamo un Piano, poi dobbiamo perdere del tempo, per quanto ci riguarda lo possiamo fare anche dopo domani un altro Consiglio, quindi non stiamo qui per non approvare; noi questo Piano lo conosciamo, viene da lontano, c'è una continuità fra la vecchia Amministrazione e la nuova, per cui i punti fondamentali ci convincono, lo abbiamo anche espresso in Commissione riservandoci la possibilità di intervenire in Consiglio per dare qualche suggerimento, qualche proposta e per conoscere anche e soprattutto perché alcune osservazioni e, voglio qui dire all'assessore che siamo venuti a conoscenza ed abbiamo ricevuto le osservazioni, però non abbiamo mai conosciuto le

controdeduzioni. Materialmente non le abbiamo mai avute, so che la legge dà alla Giunta il potere di esprimersi sulle osservazioni, però noi siamo in Consiglio, sa bene che la Giunta fa una proposta di adozione, però chi approva il Piano è il Consiglio. Quindi, noi in questa sede potremmo chiedere all'assessore ed al tecnico le osservazioni, il perché alcune accolte ed altre non accolte, altrimenti non capiamo neanche il motivo. Se l'osservazione accolta ha apportato una modifica e cosa ha cambiato in termini finali.

Sono queste le prime domande che noi faremo per poi andare nello specifico come per quanto riguarda la gestione in itinere della pianificazione del territorio.

ASSESSORE MANCINI – Sicuramente non ho la competenza del Segretario Generale ma mi sembra del tutto lapalissiano che la delibera del 20 aprile, che adotta anche l'intervenuto notifica del decreto originale per quanto riguarda la VAS ed ingloba tutto il pregresso, secondo me non aveva nessuna necessità di revocare atti deliberativi precedenti. La procedura avviene attraverso anche la delibera del 20 aprile.

Quindi, sotto questo aspetto mi sento in piena tranquillità, anche per l'architetto Fracassi, ne abbiamo parlato con il Segretario, quindi nessuna perplessità e preoccupazione sotto questo aspetto relativamente al dover revocare o meno. C'è un atto deliberativo che anche se fosse ex novo integra, se anche qualche atto pregresso dovesse eventualmente inficiare, c'è un atto deliberativo del 20 aprile che in un modo ex novo, pur integrando, riporta il discorso, proprio perché tutti ci teniamo ad avere la massima condivisione e le massime certezze possibili.

Per quanto riguarda il resto, il Settore Urbanistica ha trasmesso non soltanto le osservazioni ma anche il fascicolo delle controdeduzioni, mi sembra che anche sul sito sono state pubblicate; le osservazioni e relative controdeduzioni, di fatto, appartenevano a 2-3 categorie in generale, perché significa che c'è stata partecipazione e nello stesso tempo condivisione, ce ne sono state 66 di osservazioni e noi abbiamo ammesso anche quelle intervenute fuori termine.

Alcune erano non pertinenti perché riguardavano la sfera privata, cioè della singola particella di tizio e caio, altre erano delle specificazioni soprattutto da parte dei Sindaci, non per fatto loro ma in qualche caso forviati da qualche consiglio o da qualche interpretazione data ad altri livelli sempre nell'ambito comunale, giustamente ponevano una serie di problematiche che riguardavano la vigenza, i PIP approvati, le lottizzazioni, sta tutto ampiamente chiarito e specificato, non solo a parole con tutti quelli con cui abbiamo interloquito ma per iscritto attraverso anche integrazioni delle norme, che di fatto recitano che su qualunque verifica sul proprio territorio che dovesse trovare fra il discorso del territorio rurale e del territorio insediato e della indicazione delle aree negate, delle diversità, che qualcuno lo ha dimenticato o che non ci sono i presupposti rispetto a quello che è stato indicato, nel momento in cui il Comune legittimamente e secondo la legittima competenza di pianificazione fa un motivato ragionamento su eventuali mancanze o su un di più eventualmente fatto dal Piano, questo non costituisce variante al PTCP, ma quindi c'è una operatività di fatto da parte delle Amministrazioni Comunali.

Una seconda tipologia, sempre nell'ambito di quelle che sono state osservazioni soprattutto da parte dei Comuni, riguarda la efficacia dei propri Piani nelle more delle successive pianificazioni dei PUC relativi ai singoli Comuni, nei famosi 18 mesi che sono dettati da Legge Regionale.

E' normale che qualunque Piano continua ad avere vigenza ed efficacia; anche questo è stato scritto, non è stato soltanto detto.

C'erano dei discorsi non pertinenti ma è un termine tecnico e non è offensivo nei confronti di coloro che hanno presentato alcune osservazioni, perché se ci sono degli argomenti che sono di carattere non soltanto sovra comunale ma anche di carattere sovra provinciale, è chiaro che non si ha la competenza in questa scala per poter fare discorsi di approfondimento in tal senso. Mentre, tutte le altre cose, anche attraverso quelli che sono stati i pareri acquisiti da parte di Sovrintendenza, Paesaggistica Archeologica, Autorità di Bacino, qualche parere di cui non eravamo neanche a conoscenza e che abbiamo preso, sono stati ampiamente rispettati, ci sono le dichiarazioni, non ci sono modificazioni sostanziali per quanto riguarda l'apparato generale, di conseguenza anche tenendo conto di tutte le osservazioni venute dalle varie associazioni, anche quella Ambientale che noi abbiamo verificato, disquisito e che ci trovano in gran parte favorevoli, infatti è tutto sancito, penso che nell'interesse del territorio, nell'interesse dei singoli Comuni e delle istituzioni che rappresentano il territorio in generale ed i Comuni in particolare, il PTCP è corrispondente a quelle che sono le volontà favorevoli e positive di tutte le istituzioni che operano sul nostro territorio, di conseguenza, soprattutto nell'interesse della popolazione e dei nostri cittadini.

ARCH. FRACASSI – Per quanto riguarda la questione della conoscenza delle controdeduzioni, io devo ricordare che come prescrive il comma 5 della Legge 16, noi in data 12.01.2012 abbiamo tenuto una conferenza, ben 40 giorni prima abbiamo mandato oltre 250 fax convocando tutti i soggetti competenti a partecipare a questa conferenza. In questa conferenza è stata esposta in sintesi ogni singola osservazione e la proposta di controdeduzione. Quindi, devo ritenere che le controdeduzioni che ha accolto la Giunta siano di pubblico dominio; questo per rispondere al consigliere Sglavo.

CONSIGLIERE MAGLIULO ANTONIO - Effettivamente le controdeduzioni nella VI Commissione non sono arrivate, ma ovviamente noi abbiamo partecipato alla conferenza dei servizi che è stata fatta con tutti i Comuni, abbiamo ascoltato quelle che erano le controdeduzioni e la commissione non ha fatto alcun tipo di polemica, infatti, voi avete approvato la delibera di Giunta il giorno 20, il giorno 21 è arrivata nella VI Commissione e nella stessa giornata abbiamo fatto il verbale di approvazione del PTCP anche perché avevamo sviscerato tutti i problemi in essa contenute nelle sedute precedenti.

Leggo il verbale che do al Presidente del Consiglio, nel quale noi abbiamo detto che:

“La Commissione, dopo vari incontri tenutasi con l’assessore delegato all’Urbanistica, ingegner Giovanni Mancini e con il Dirigente del settore Urbanistica, architetto Fracassi, durante i quali vi è stato un serrato confronto sui vari aspetti del PTCP, tutti sono convenuti sulla bontà delle filosofie del Piano che mira...”.

(Legge il verbale agli atti).

Pertanto, una riflessione finale si impone, come può facilmente notarsi, quando il lavoro viene svolto con attenzione e sensibilità, quando tutti gli organi istituzionali e politici svolgono a pieno il proprio mandato, allora sì che i risultati non tardano mai a venire. Questo ci serve a comprendere la necessità che ognuno, per il proprio ruolo e le competenze che ricopre, assolva al proprio mandato. Solo in questo modo la nostra Provincia conosce e conoscerà la crescita e lo sviluppo che tutti noi ci auspichiamo.

ASSESSORE MANCINI – Solo per ringraziare il Presidente della VI Commissione Antonio Magliulo, infatti li avevo fatti già nelle premesse i ringraziamenti a tutti.

La polemica non ci appartiene, abbiamo ragionato, qui non diciamo di chi è il merito, di quello che ha progettato e chi taglia il nastro per l’opera pubblica, l’unica cosa che ci interessava è portare a termine un procedimento.

CONSIGLIERE STELLATO GIUSEPPE – Io credo che sugli strumenti di programmazione generale questa minoranza ha sempre manifestato possibili condivisioni alle attività di carattere globale dell’Ente. Non entro nel tema della paternità o meno, lo approviamo in questo Consiglio Provinciale, lo discutiamo in questo Consiglio Provinciale, il mio intervento è essenzialmente per chiedere anche un chiarimento.

Le osservazioni sono state firmate da me perché in quel giorno non riuscii a mettere insieme il gruppo e la minoranza, noi facevamo una serie di richieste di carattere metodologico generale che non afferivano a fatti specifici ma che riguardavano essenzialmente, tecnicamente io vedo risposta non accolta, onestamente sarà stata per mia carenza, io il 12 gennaio non la ho avuta la convocazione e non sono venuto, può darsi che sia stata una mia carenza non recuperare l’invito e quindi mi sarò distratto.

In relazione al tema dell’equilibrio fra aree interne ed aree esterne, recupero di quello che per noi sembravano due realtà che si sviluppavano verso una tensione aversana e casertana e presenza invece di una maggiore presenza di attività od insediamenti rurali nelle altre zone, necessità di stabilire un concerto anche attraverso i sindaci con organismi intermedi; indipendentemente dal non accolto perché mi rendo conto che non è che si possa fare riferimento specifico ad alcuni argomenti di carattere generale, nel Piano di queste cautele di carattere procedimentale nella verifica degli strumenti ed anche in relazione alla quantificazione della percentuale dei servizi sulle singole aree, vi è stata una sufficiente attività di concerto con i singoli territori oppure no?

Questa è la preoccupazione che mi preme nel merito, supero le questioni di carattere procedurale, proprio in quel concetto di rispetto dei territori e di evidenza di rappresentanza dei territori da parte dei sindaci, mi premeva che quelle garanzie di ordine procedimentale, che poi si traducono in contenuti effettivi del Piano in relazione agli strumenti di programmazione in questa filiera PTR, PTCP e PUC, se erano state seguite oppure no; se erano state seguite, è chiaro che da parte nostra non vi è una contrarietà alla struttura del PTCP, soprattutto perché aderente alla struttura del PTR si

inserisce in quel PTR e chiaramente ha una visione del territorio che nelle linee generali ci trova concordi. E' chiaro che poi gli atteggiamenti e gli strumenti di dettaglio rimessi all'autonomia dei singoli soggetti intervenienti, sono cosa diversa e di volta in volta se ne andrà a verificare la compatibilità.

Era questo punto che volevo mi fosse, se possibile, chiarito.

ASSESSORE MANCINI – Prima di cedere molto velocemente la parola all'architetto Fracassi nel merito, consigliere Stellato, io le volevo chiedere scusa di un fatto, il “non accolta” è un termine squisitamente tecnico, “accolta”, “parzialmente accolta”, “non accolta”, anzi, da apprezzare la buona fede nei confronti del rapporto di tipo generale. Il termine “non accolta” era soltanto relativamente alle domande che Lei ha fatto, sia sul discorso della procedura, della partecipazione, di tutto quello che c'è sia nell'aspetto di aree interne ed altro.

Ci tenevo a specificarlo, proprio per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco.

ARCH. FRACASSI – Il “non accolto” si intende in questo senso, Lei ha letto la sintesi ma il testo integrale della controdeduzione risponde alla sua osservazione in questi termini:

“L'osservante pone questioni di interesse relativamente alle modalità partecipative e procedurali di approvazione e di attuazione del PTCP. Si ricorda che la formazione del PTCP è assolutamente rispettosa nei principi delle procedure previste dalle normative nazionali e regionali vigenti”.

In questo senso va inteso il termine, altri termini non esistono nella procedura.

Per quanto riguarda la segnalazione che Lei fa, devo ricordare che le previsioni tendenziali scaturite da un'attenta analisi del territorio per quanto riguarda le aree interne, sono state corrette con una proiezione strategica; lo disse un Sindaco in una delle tante conferenze che abbiamo tenuto con i sindaci, devo ricordare che ancor prima dell'approvazione della proposta da parte del Commissario Straordinario nel 2010, già ottenemmo sul Piano, che poi è rimasto invariato, da quegli incontri, a parte le indicazioni di documenti ed a seguito dei pareri ricevuti, già in quella sede comunicammo quello che era il PTCP; in quella sede questo Sindaco disse che si voleva fare riserve indiane per quanto riguardava le aree interne. Noi dimostrammo a questo Sindaco che la proiezione tendenziale è stata corretta in una proiezione strategica, quello che era l'integramento assoluto di tutte le aree interne inevitabile, è stato corretto attribuendo alle aree interne una potenzialità edificatoria altrimenti non lo avrebbero potuto avere.

Questo è fondamentale, è stato uno dei cardini sostanziali di questo PTCP altrimenti le aree interne si sarebbero configurate come diceva quel Sindaco.

CONSIGLIERE SGLAVO ANGELO – Siccome giustamente come diceva l'assessore Mancini che è un Piano in itinere, penso che ci sia un Ufficio di Piano, adesso faccio una domanda specifica per vedere come è l'orientamento in rapporto all'oggi famiglie.

Per i vari ambiti, è il caso che noi andiamo ad istituire delle conferenze dei servizi per ogni singolo ambito per poter verificare e di lavorare in sintonia con i sindaci su questo terreno? Perché così è probabile che è arrivata una pianificazione più armonica.

Questa è la proposta che pongo alla vostra attenzione.

ARCH. FRACASSI – Tra il nostro PTCP ed il PTCP delle altre Province noi siamo molto più avvantaggiati anche se siamo arrivati secondi per 15 giorni, perché Salerno, come ha prescritto la Regione nell'esprimere parere favorevole sul PTCP di Salerno e su quello di Caserta, ha giustamente imposto alla Provincia di Caserta di fare una conferenza per redistribuzione del carico insediativo con ben 154 Comuni; immagino che sarà un problema serio, mentre noi siamo molto più avvantaggiati perché il carico insediativo lo abbiamo distribuito già in ambiti, quindi la conferenza dei servizi che la Regione ci impone, sarà effettuata a breve. Appena avremo il PTCP vigente a senso di legge, saranno convocati tutti i sindaci di ciascun ambito nella quale, alla presenza anche della Regione, si discuterà dei carichi insediativi.

Su questo può stare tranquillo Lei e tutti i sindaci.

INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE FUSCO – Passiamo alla votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole?

Tutti favorevoli.

Approvato all'unanimità dei presenti.

Do la parola al Presidente Zinzi.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE ZINZI – Posso dire a nome di tutti che ci possiamo attribuire con orgoglio questo merito di aver approvato un atto importante in questo Consiglio Provinciale. E' questo un grande atto di pianificazione che pone questa Provincia in una condizione di sviluppo, certamente più ordinato, ma credo che contemporaneamente mette sotto tutela l'intero territorio. Questo credo che sia stato un obiettivo che abbiamo voluto perseguire anche, tenuto conto delle sollecitazioni e le indicazioni che ci hanno continuamente date tutte le associazioni di categoria, soprattutto le categorie interessate al territorio ed alla terra; la loro preoccupazione, che era anche la nostra, che senza questo strumento ci si potesse muovere senza rispettare il territorio e soprattutto senza rispettare le vocazioni dei singoli territori.

Io credo che tutti insieme, in maniera corale, abbiamo fatto un buon lavoro. Per cui, ringrazio l'intero Consiglio, anche gli assenti perché in diverse occasioni hanno collaborato. Ringrazio il professore De Lucia ed il suo gruppo che nelle occasioni, nelle quali ho avuto il piacere di incontrarli, ho avuto anche la possibilità di capire quanto importante fosse il territorio di questa provincia, tanto è che io un giorno, talmente contento di apprendere certe cose, mi rivolsi a loro dicendo che meritavano la cittadinanza onoraria come Provincia.

Con queste parole voglio dare il riconoscimento che l'intera provincia ha nei confronti di chi ha lavorato per il buon fine dell'approvazione di questo strumento.

L'architetto Fracassi che è un lavoratore silenzioso, ho la presunzione di interpretarci anche nel silenzio, per cui la stima di rappresentare non solo la mia ma anche quella più vasta, di tutta la provincia, di tutto questo Consiglio.

Un grazie va anche a tutti quelli che nell'assessorato e nel settore hanno collaborato a questo strumento.

La VI Commissione ha avuto un ruolo particolare, un ruolo di grande collaborazione; l'orgoglio nostro che sottolineo in questo momento è che noi siamo stati i capofila di Regione Campania. Forse, con l'azione martellante che ha fatto l'assessore, ecco perché io stimo l'assessore Mancini ma credo che in questo caso potrei dire qualcosa in più della stima che riservo verso la sua persona, non ha mollato neanche per un giorno, perché tutte le volte che è stato a Napoli ed un poco alla volta ha costruito un rapporto con l'attuale assessore e con la struttura regionale, è stato un rapporto graduale sul quale si è andati; noi abbiamo, con questo nostro essere continuativi sull'argomento, svegliato anche le altre Province e, credo che quando arrivava il segnale che la Provincia di Caserta fosse in fase avanzata contestualmente, da parte dell'assessorato si sollecitavano anche le altre Province. Ad un certo punto si è verificato che si è esercitato un po' di freno su di noi per consentire agli altri di andare avanti. Ecco perché dico che ci attribuiamo il merito di aver sollecitato anche gli altri, ma se da questo la Regione Campania ed anche le altre Province come Salerno che già lo ha approvato qualche giorno fa e gli altri che stanno avanzando, certamente riceveranno un vantaggio come governo del territorio, come gestione del territorio, come sviluppo del territorio, ci fa piacere anche perché siamo riusciti a spingere ed a stimolare anche gli altri.

Non so chi altro devo ringraziare, credo che mi resta da ringraziare solo l'assessore Mancini, il quale è stato semplicemente uno che ha saputo superare se stesso, sapeva che tutti ci tenevamo, sapeva che quasi tutte le mattine io gli dicevo di stare attento, che era il momento da non tralasciare, da porre grande attenzione, di lavorare intorno al PTCP; ho visto che si è superato ed è stato bravo, ma sotto questo profilo lo conosciamo già. Grazie Gianni, sei stato bravo.